

◆ Amianto alla ex Borgo

ALPIGNANO - È approdata ieri sera in consiglio comunale la questione della presenza dell'amianto nei terreni e nei capannoni privati vicini alla ex Borgo, la fabbrica di pistoni di via Valdellatorre che è oggi Federal Mogul. A portarcela, presentando una mozione specifica, Sel e Alpignano democratica che rappresentano la maggioranza consiliare, su proposta del Movimento cinque stelle, che non ha rappresentanti in Consiglio, che aveva avviato una raccolta di firme per sensibilizzare le istituzioni competenti in materia di ambiente e igiene sull'inquinamento che la grande fabbrica ha perpetrato dal 1960 al 2006. Che ci fosse l'amianto in quei terreni lo si sospettava da tempo, che c'è lo ha dichiarato l'Arpa dopo aver fatto numerosi carotaggi profondi che ripeterà in modo da capire fino a che punto è estesa la contaminazione da amianto, il killer che in pochi anni si è portato via una cinquantina di ex lavoratori causa del tumore contratto nel corso della loro attività lavorativa.

Lo aveva rivelato lo scorso anno il paladino delle vittime morte proprio per aver lavorato in ambienti o aree che ne erano pregne, Celestino Siviero che alla Borgo ha passato anni e ora, pensionato, segue con impegno e pervicacia le cause di richiesta di risarcimento danni avanzate dalle famiglie che hanno avuto un marito perito per le terribili placche pleuriche. Il Movimento cinque stelle ne ha fatto una giusta bandiera, perché l'amianto nei terreni può uccidere anche chi non lavora in fabbrica in quanto l'azienda ha inquinato anche le aree circostanti. A ricordarlo è il promotore dell'iniziativa, Roberto Ricci, che mette in allerta anche i Comuni vicini, tra cui San Gillio, in cui arriva la falda acquifera che scorre sotto la pavimentazione realizzata in Alpignano per coprire quei terreni, perché le sostanze inquinanti sono "idrosolubili". Occorre dunque passare a una bonifica più adeguata. La raccolta firme consegnata in Comune il 6 dicembre del 2013 e la mozione discussa ieri sera mirano proprio a quello, chiedendo che "Chi inquina paghi".

Intanto prosegue l'appello di Siviero agli ex lavoratori perché si sottopongono a esami per scoprire eventuali danni dell'esposizione prolungata avuta quando lavoravano. «Basta una radiografia», assicura Siviero, forte di ben 62 cartelle collezionate su casi diversi, e di un elenco di morti composto da 54 nomi da sciorinare in tribunale, nel corso della battaglia che porta avanti a fianco dell'avvocato Laura D'Amico di Torino.

